Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 24 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE Anno XXXII - N. 150

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO, e sue succursali tutte.

Custoza
(24 Giugno 1866)

Si compie oggi il 42.o anniversario ma non per questo cessa il dolore dell'umiliazione patita sui campi di Custoza, il cui ricordo torna così sgradito ai cuori italiani.

Di tanto in tanto sorge una voce, come un'eco che si ripercuota quale monito all'odierna gioventù, allo scopo di ammaestrarla a non cadere nei fatali errori del passato, mettendo in luce maggiormente le responsabilità degli uomini preposti alle sorti di quella infelice campagna!

Un libro dato alle stampe dal Generale Pollio sulla giornata di Custoza, esamina appunto le responsabilità di quella giornata, facendo risaltare più o meno la capacità dei generali che avevano la direzione delle operazioni militari nel giorno della battaglia; ma nulla però è venuto a diradare la fitta nebbia che avvolge la imprevidenza e la trascuranza del supremo condottiero di allora!

Gli errori commessi nella campagna del 1866, cominciarono fin dall'inizio e vennero piuttosto accumulandosi poi, di quello che diminuissero; ed è giustissima l'osservazione del generale Pollio, quando dice che gl'italiani dovevano vincere, se non altro per il numero di molto superiore al nemico, se tutti uniti l'avessero attaccato in un sol punto.

Malgrado il grave errore di dividere l'esercito, e gli altri, che seguirono durante la campagna e fino alla vigilia, noi dovevamo egualmente ottenere la vittoria, purchè il Capo dello Stato Maggiore, generale Lamarmora, non avesse trascurato almeno una sola, delle responsabilità che si era assunto quale comandante in capo.

Oltre il grave errore strategico, cioè la divisione in due dell'esercito, gravissimo fu pure quello di far marciare i tre corpi d'armata, che dovevano operare nel quadrilatero dalla parte del Mincio, all'occupazione di posizioni ben guarnite dal nemico; posizioni che, si ritenevano totalmente disoccupate!

* * *

E' da molti ritenuto, specie da coloro che non conoscono nei suoi particolari la battaglia di Custoza, che la colpa dell'insuccesso si debba addossare al generale Della Rocca, perchè non si è mosso dalla posizione di Villafranca, immobilità che il Pollio nel suo libro, chiama, a torto «inqualificabile inerzia».

Non è qui il caso di ritessere la storia dello svolgimento della battaglia: son cose note; accenneremo soltanto che la sinistra dell'esercito italiano, trovandosi in piena ritirata, il nemico concentrava tutti i suoi sforzi sul centro, nel quale trovavasi a combattere metà delle forze comandate dal generale Della Rocca mentre l'altra metà delle forze era sulla destra e precisamente a Villafranca.

Questa grave circostanza era completamente nota al generale Lamarmora, verso le dodici, al suo ritorno in Valeggio, dopo di avere personalmente ordinato al generale Della Rocca, di tenere fermo nella posizione di Villafranca.

Questo era il momento, in cui Lamarmora doveva far sentire la sua azione, prendendo le redini del comando e modificare almeno allora, benchè tardi, il non più opportuno ordine della sera innanzi; sollecitando, fra tante altre disposizioni, le due divisioni del 2.o corpo d'armata, Angioletti e Longoni, rimaste inattive, ad affrettare il passo. Il loro intervento sul terreno dell'azione avrebbe bilanciato le forze nemiche.

Ma anche qui purtroppo v'è da notare un'errore, i quali errori parevano una fatalità indeprecabile. Causa uno sbaglio del comando del secondo corpo, queste due divisioni, che avrebbero salvata la situazione, non hanno potuto arrivare che in prossimità del luogo dove si svolgeva la battaglia, e ciò solo quando la ritirata generale stava già iniziandosi, mentre se gli ordini fossero stati osservati scrupolosamente, avrebbero dovuto trovarvisi fin dal mattino.

Il generale Della Rocca, lasciato senza ulteriori comunicazioni, con l'ordine di non muovere da Villafranca, poteva egli di sua iniziativa modificare un ordine più volte confermato, sapendo che sul campo di battaglia si trovava il Capo di Stato Maggiore, od almeno doveva necessariamente presumere che si trovasse? Se il generale Lamarmora non ha sentito la necessità di modificare l'ordine da lui dato di tenere Villafranca, come mai doveva sentirlo il generale Della Rocca, il quale avrebbe così trasgredito agli ordini del suo Capo?

E poi, esaminando la situazione di quel momento, cioè essendo noto che la sinistra era in piena disfatta e che il nemico, imbaldanzito pei successi ottenuti, cercava di tagliare la ritirata al centro dell'esercito, non era cosa prudente sparpagliare sui colli le altre due, delle quattro divisioni, del generale Della Rocca, cambiando probabilmente una ritirata eseguita in buon ordine in un disastro.

Tutti i critici militari di quella battaglia, sono concordi nell'ammettere che l'azione fu sommamente slegata, che ogni comandante fu lasciato in balìa di sè stesso; e non è forse bastevole questa affermazione, per addossare esclusivamente al Capo dello Stato Maggiore l'insuccesso delle armi?

Primo ed imprescindibile requisito, sul campo di battaglia, è l'unità del comando, la mente direttiva, la quale emani quelle disposizioni atte a modificare la situazione a seconda degli eventi che si presentano durante lo svolgimento della lotta. In quel giorno, tal mente mancava; ed i comandanti, lasciati in propria balìa, si preoccuparono, com'era naturale, della conservazione del proprio corpo d'armata o di divisione.

Si è detto che il gen. Della Rocca, impressionato dell'attacco a fondo della cavalleria Austriaca contro le sue divisioni fino dal mattino, abbia influito a ottenere di restarsene immobile, poichè presumeva che tale attacco fosse il preludio di un'azione più energica da parte del nemico nella pianura di Villafranca, cosa del resto non nuova nella Storia delle battaglie, poichè anche nel 1859, alla battaglia di Montebello e precisamente agli avamposti della Cervesina, 600 cavalieri dei reggimenti Monferrato, Aosta e Novara contrastarono il terreno per lungo tempo ad un intero corpo d'armata Austriaca, mentre a Custoza la brigata Pulz era forte di 2300 cavalli ed 8 cannoni e aveva di fronte due, delle quattro divisioni del corpo d'armata del generale Della Rocca.

* * *

A parte dunque, la gratitudine per le benemerenze insigni del gen. Lamarmora verso l'Italia quale uomo politico, resta sempre inesplicabile il suo contegno nella giornata di Custoza.

Non è un'attenuante quella che il generale Pollio vorrebbe ammettere nel suo libro, cioè che il Lamarmora, vedendosi crudelmente colpito dalla sua imprevidenza, deve aver provato una tale ferita angosciosa nei suoi sentimenti di soldato e di patriotta, e nel suo orgoglio, che per reggervi non bastavano il suo gran cuore e il suo valore; poichè quantunque il primitivo suo piano fosse fallito, se egli veramente avesse avuto quelle doti che sono necessarie a un generale dalla mente fredda, era in tempo per modificare, con energici e opportuni e rapidi provvedimenti, la critica situazione, creata dalla sua imprevidenza, cambiando in una vittoria la dolorosa perdita della quale sopportiamo ancor oggi amaramente il peso.

Giuseppe Ferrante.

Una Storia d'Italia.

Un nostro concittadino, il prof. Luigi Sutto, ha pubblicato in questi giorni un libro di storia.

I limiti e il metodo dell'opera sono ben compendiati nel titolo: *Storia d'Italia dal 1748 al 1870*, corredata da *50 carte storiche* illustrative.

Frutto di lungo e paziente lavoro sostenuto da un fervido entusiasmo per gli scopi didattici e patriottici a cui s'informa, e pubblicato in un periodo di febbrile produzione libraria come il presente, desterà certo interesse in quanti — per ragioni professionali o per spontanea elezione — seguono con amore l'esplicazione di mezzi adatti ed efficaci per la diffusione degli studi storici e per l'educazione del sentimento patrio nella gioventù.

Il libro del prof. Sutto, per più riguardi, è originale. E anche chi volesse ritenere eccessiva l'affermazione, trattandosi di un'opera di storia, non potrà ad ogni modo negare che sia una novità del genere. — E, appunto perchè la verità storica è una e non muta col variar dei libri che la espongono, ciò costituisce un merito indiscutibile che renderà interessante l'opera del prof. Sutto.

L'originalità risiede nel metodo con cui procede la narrazione, nella successione degli avvenimenti curata in modo che forniscano la migliore spiegazione e delle loro conseguenze e delle vicende posteriori, nel lumeggiare, con termini chiari, espliciti, ogni fatto politico e guerresco; nel non trascurare citazioni di frasi d'uomini importanti, squarci di proclami e di scritti del tempo, i quali, più delle date, dei nomi e delle cifre, servono a render viva, commovente la storia — ma, sopratutto, l'opera è originale perchè non vi è azione politica o mutamento di territori, non mossa o scontro d'eserciti che non abbiano la loro corrispondente rappresentazione grafica sulla carta; — sulla quale lo studioso trova quasi la ragione materiale delle sconfitte subite e delle vittorie riportate, e può rilevare, in certo modo, per via di segni e di simboli, l'arte dei generali condottieri.

Tale metodo ha una delle più felici esplicazioni, e raggiunge la massima efficienza nella parte riguardante le guerre napoleoniche e quelle garibaldine: — la destrezza dirò così, dei due grandi condottieri, — che come nessun altro sapevano sfruttare la posizione geografica insieme colla strategia più illuminata per assicurarsi la vittoria, — vi è egregiamente, e, ciò che più monta, in modo assai semplice rappresentata.

Tutto questo perchè «*la storia non si riduca a un'arida ripetizione di nomi, di date, di parole che affaticano per breve tempo la memoria; ma perchè serva, invece, a scolpire nelle menti, in modo indelebile, le epiche e leggendarie vicende che diedero l'unità alla nostra nazione; perchè serva a far capire ai giovani l'importanza delle vittorie, le conseguenze delle sconfitte, e ad aprire le menti, ad abituarle a giudicare con cognizioni esatte e positive le azioni dei personaggi e gli avvenimenti in genere*».

La ragione per cui la narrazione parte dal 1748, anzichè dal 1815, è semplice, per quanto si scosti di molto dalla solita divisione in periodi storici seguita da quasi tutti i libri: — è dal 1748, dopo la pace di Aquisgrana, che hanno radice i sentimenti di libertà in Italia; i quali poi, nella rivoluzione francese, trovarono l'impulso fatale ad affermarsi nelle azioni che furono i prodromi delle guerre d'indipendenza.

Lo stile facile, comprensivo, la presentazione vivace dei più tragici momenti dell'epopea italica e dei suoi più grandi personaggi, intorno alla cui figura si raggruppano tutti i fatti che già ne accrebbero il prestigio presso i contemporanei e aumentano ancora il loro fascino nei posteri, non rimangono senza effetto: — la storia letta nel libro del prof. Sutto desta spesso forti commozioni.

Esso contiene il programma dell'ultima classe primaria superiore e di altre classi delle scuole medie inferiori, per le quali è destinato.

Ma poichè, — secondo il giudizio di competenti, — rappresenta uno studio di intrinseco valore di cui oggi si arrichiscono gli studi storici riuscirà ad interessare non solo i giovani della scuola, ma quanti coltivano il ricordo «*delle vicende memorabili del nostro paese*». Il prof. Sutto ha scritto un libro per la Patria.

Costituirà senza dubbio, per gli insegnanti primari una fonte preziosa nella quale attingere dati precisi e ordinati per preparare i modesti corsi di storia da impartirsi nelle varie classi.

E gli insegnanti, esaminandola, ne rileveranno il valore didattico, e giudicheranno dell'opportunità di adottare nella scuola un libro che ha non pochi meriti.

Come tutte le opere che sono una innovazione audace, potrà anche questa esser fatta bersaglio ai colpi della critica; la quale, anzi, con gli appunti suoi, dolе, riesce meglio di nessun'altra affermazione a dimostrarne il valore.

In queste colonne importa che sia pertanto segnalata al pubblico un'opera che è veramente un tributo di alto patriottismo.

L. Zanini.

La meravigliosa scoperta di un chirurgo.

Berlino, 23. Il «Berliner Tageblatt» ha da Nuova York: Nel mondo medico desta grande sensazione un esperimento che il dott. Sauerbruck dell'Università di Marburg fece in quest'istituto Rockefeller. Il prof. Sauerbruck ha costruito una vetrina entro la quale si possono fare operazioni chirurgiche neutralizzando la pressione atmosferica esterna. In tal modo si può aprire ad un uomo il torace senza che il polmone si raggrinzi. Gli esperimenti fatti su cani sarebbero riesciti perfettamente.

I giornali nel cinquecento

Libero Ausonio pubblica nel Pensiero latino un interessante articolo intorno ai giornali del cinquecento: rilevando che il primo tentativo elementare del giornalismo si ebbe negli ultimi anni del secolo decimoquinto coi bollettini commerciali diffusi nel mondo dai mercanti romani e veneziani; onde aggiunge l'articolista, spetta all'Italia il vanto di avere ideata la macchina più formidabile e più complicata del progresso umano.

L'articolista accenna alle molte gazzette che si pubblicavano in Inghilterra e in Francia dopo il 1600; e ricorda, per l'Italia che la prima gazzetta regolarmente stampata venne in luce a Firenze per opera del tipografo Lorenzo Landi; poi il Granduca concesse ancora a un altro tipografo, il Cecconelli, il privilegio di una seconda gazzetta, ma limitata alle sole notizie di Germania; in fine, proceduto si ad un appalto, il privilegio toccò per il canone di 400 scudi annuali ai signori Nesti e Signoretti. In breve — aggiunge lo scrittore — tutte le principali città d'Italia ebbero la loro gazzetta; Genova ne ebbe parecchie, prima quella di tal Michele Castelli, poi quella dello storico-romanziere Luca Assarino e fu la prima, che si chiamò, con esemplare modestia: *Il sincero.*

Erano settimanali, e le più uscivano il sabato: onde, nota l'Ausonio, anche in questo l'Italia rimase indietro: essa era ancora al primo giro di pista, quando gli altri paesi correvano a briglia sciolta verso la meta del quotidiano che fu attinta prima dalla Francia col *Journal de Paris* del 1777.

Lo scrittore continua osservando che il modo di compilare queste prime gazzette doveva esser necessariamente rudimentale, perchè limitato lo spazio, vincolata la libertà costosa la mano d'opera, scarse le vie di comunicazione, ristretta la cerchia dei lettori, diverso il loro gusto: ma che però quegli antichi fogli contenevano in embrione tutte, o quasi, le varie e vaste rubriche dei grandi giornali moderni. Solamente davano notizie senza commenti. Come esempio — segue lo scrittore — il 26 aprile 1595, così si esprimeva un avviso romano, secondo informa un dotto storico, il Bongi: «Ieri mattina morse Torquato Tasso, Poeta Laureato, et hieri sera con onorata pompa fu seppellito in S. Onofrio, accompagnato da infiniti religiosi et preti, oltre alla famiglia tutta dell'illustrissimo S. Giorgio, al quale, per gratitudine delle gratie ricevute in vita sua, ha lasciato in morte tutti li suoi scritti, che sono in grandissimo numero». Nè più nè meno: nell'anno millenovecent'otto — aggiunge l'Ausonio — ne avremmo avute dieci colonne per una buona settimana. I giornali avevano anche l'appendice letteraria sulle nuove pubblicazioni, sulle commedie e le opere in musica rappresentate.

Quando, fu rappresentato, nell'ottobre del 1608, il *Giudizio di Paride*, di Michelangelo Buonarroti, *junior*, il critico si spicciava col dire che era stato recitato «con poca attenzione». E veniva subito al fatto: «... ha allettato il popolo con li stupendi *intermedii*, sendo nel primo atto stato rappresentato la presa che fece Ulisse di Armeste, nel secondo un'aquila dentro la quale la cantatrice di Montalto recitò un'aria con tal soavità, che aveva più dell'angelico che dell'umano; nel terzo apparse una nave che voltava per le scene, sembrando in mare, che era una cosa da stupire; nel quarto fu rappresentato Vulcano, che battendo con i compagni sopra l'incudine, andava a tempo con istrumenti musicali; et nel quinto un balletto in aere dentro un nuovo volante, accompagnato da una musica rarissima».

L'Ausonio conclude notando come la rubrica, che nelle gazzette primordiali mancava quasi del tutto, fosse quella degli avvisi che oggi riempiono le ultime due o tre pagine del giornale.

Dal Friuli Orientale

L'incendio di Terzo è assai più grave che non apparisse dalle prime notizie.

Abbiamo ieri pubblicata una prima informazione sull'incendio di Terzo, poco più a valle di Cervignano, nel quale rimase danneggiata anche la famiglia di un nostro comprovinciale: il dott. Giovanni Gortani.

Il danno è ben maggiore di quanto non apparisse in quella prima notizia: 150000 corone, anzichè 30000. Il fuoco si sviluppò verso la una di notte, ad un angolo del secondo piano della casa dei conti Cassis Faraone, ora abitata dalla contessa Leopoldina e dalla famiglia del dott. Giovanni Gortani. Se ne accorse primo un gendarme di passaggio, il quale avvertì subito le guardie comunali mise in moto le sonerie elettriche, scassinò il portone di ferro d'ingresso ed entrò svegliando tutti di casa.

Il signor Pompeo Gortani, udito l'allarme, diede un balzo dal letto ed uscì, dopo di aver incitato ad uscire tutta di sua famiglia, i quali si rifugiarono nella casa vicina del signor Rodolfo de Posarelli. In un attimo, udite le campane che suonavano a stormo, la borgata fu quasi tutta in piedi. Moltissimi cittadini penetrarono nella casa Cassis, ove l'incendio avanzava rapidamente, per salvare ciò che era possibile di salvare. Ma, purtroppo molto andò distrutto dalle fiamme, perchè il fuoco, favorito dal vento, in poco più di un'ora invase tutto l'edificio. Andarono distrutti una quantità di mobili di valore, otto quadri, terraglie antiche, vestiti e molta biancheria finissima, sicchè i danni superano le 150.000 corone.

Cronaca Provinciale

Socchieve

— Precipita da una finestra

21. — Certo Pietro Missier fu Giovanni di Clauzetto padre di 6 figli il maggiore dei quali conta 10 anni, di ritorno dalla malga Cervia, ove ora stato a condurre gli animali, pernottò all'albergo Stella.

Durante la notte si alzò, e non si sa per quale motivo, aprì la finestra e da questa precipitò sulla sottostante strada dall'altezza di oltre 7 metri. Di nulla si accorsero altri compaesani che dormivano nella stessa camera. Fu trovato all'1 1|2 antim. dal procaccia che fa servizio da Ampezzo a Tolmezzo.

Svegliato l'albergatore fu portato a letto privo di sensi.

Chiamato il medico di Enemonzo, giacchè Socchieve o per una cosa o per l'altra è sempre senza sanitario, questi accorse prontamente. Visitò l'ammalato prestò le prime cure del caso, e ora mentre scrivo di nuovo visita il disgraziato assistito dal medico di Ampezzo.

Ferite gravi esternamente non si riscontrano.

L'Egregio Dr. Dino Bertolissi mi dice che se non si riscontrano lesioni interne si spera salvarlo.

Nimis.

— Una replica sul mercato (1).

I commenti che qualche spassionato aveva creduto di poter fare sull'opera di questa Giunta relativamente all'inaugurazione del mercato bovino ha stuzzicato un intero vespaio.

Autorità indigene ed esotiche si son messe in moto per una clamorosa protesta contro l'audace che tanto aveva osato contro le divinità del distretto; si girò frazione per frazione, casa per casa; in parte però la riuscita non fu completa, e l'inviato speciale delle suddette divinità dovette ritornarsene «*vuota stringendo la terribil ugna*», e senza quell'assenso a cui forse s'era tenuto maggiormente.

Ma che credono proprio quei signori di aver impressionato sul serio la nazione con quindici o più firme?

Ma non si sa forse come sia facil cosa l'ottenere la firma d'assentimento che non costa niente, di qualche mezza dozzina d'amici, siano o no consiglieri comunali di Nimis, convocati in casa di chi col suo nome ha già notarianmente esposto anche il suo desiderio, e dinnanzi al quale il così detto timor riverenziale tien luogo quasi sempre di opinione?...

Via, via, o melanconico avversario: procurate, per un'altra volta di essere più geniale nelle trovate e sopratutto, più esauriente nelle difese.

Al nostro articolo precedente voi avete risposto con un mar di parole, ma senza un solo argomento.

Noi avevamo classificato la deliberazione di questa Giunta come inopportuna ed illegale; e la inopportunità e la illegalità ponemmo con tutta chiarezza in essere.

E su ciò, che cosa avete voi risposto? Di concreto e di serio, niente. Preferiste invece uscire dal campo nel quale la discussione era stata importata per attribuire a noi intenzioni che mai abbimo, alla nuova rappresentanza del Comune meriti e lustre che nulla avevano a che fare in argomento.

Ma, poichè vi piacque scegliere questa strada, almeno per breve tratto vi seguiamo, e con tutto il cuore.

Chi mai si è sognato il frapporre ostacoli alla realizzazione del mercato a Nimis ed alle relative solennità inaugurali?

L'opposizione incontrata in seno alla Giunta e riportata al pubblico a mezzo di questo giornale, non riguardava forse unicamente le modalità da seguirsi, e l'omaggio che anche in questa occasione era doveroso rendere alla dignità ed al buon senso?

E così il lavoro mi tirate a mano tutti i nuovi lavori e le spese monumentali attuati, per merito dell'Amministrazione presente, quando si sa benissimo che tutto quanto s'è fatto in quest'ultimo torno di tempo era stato votato o anche già in parte eseguito, prima che quella andasse al potere: come, acquedotto, mercato, strade delle frazioni, etc. etc.?

Ah sì! L'Amministrazione del vostro cuore ha avuti a dir vero due distinti meriti: tutto il ritardo nel dar esecuzione ad opere già approvate ed urgenti come la strada di Chialminis e le scuole delle frazioni; e la suprema bontà e la pazienza verso l'ingegnere incaricato di compilare i relativi progetti.

Ditemi, dunque: Che cosa ha fatto di nuovo l'Amministrazione Cometti? Che non vorrete per certo elevarmi a dignità di lavori quelle cunette modello che furono qua e là aperte a consolazione dei fronti e delle gambe del prossimo, nelle quali si son sepolti dei bei quattrini, col risultato di vederle poco tempo dopo ritombate, con nuovo conseguente gettito di quattrini e di fatiche. — E per carità, non tocchiamo più di tali tasti; in primo luogo, perchè i confronti sono sempre odiosi; e poi per la ragione che se confronti si dovessero fare, ne verrebbe spontanea la ricerca di a chi spetti il merito di aver risolta l'intricata e laboriosa questione dei dazi; col relativo contegno tenuto in quell'occasione da chi dirige adesso le cose del Comune, di fronte a qualche altro assessore contro cui oggi si lanciano gli strali.

Ma torniamo alla questione vera: Di ciò che scrivemmo la volta passata sulla disgraziatissima seduta della Giunta di Nimis, non un fatto, non un argomento ebbe seria smentita: tutta la sconvenienza da noi lamentata rimane, integra; se qualcuno non è in grado di capirla, peggio per lui.

Quanto alle minacciate bollature, non ci sgomentano punto; il paese è abbastanza intelligente per saper distinguere l'oro dall'orpello e valutare con giusta regola i meriti di ognuno; se bollature dovranno avvenire, andranno, siatene pur sicuri, a colpir giusto.

(1) E come «replica» sarà l'ultima: agli altri, se lo credono, concediamo la «controreplica», pregandoli soltanto di essere il più brevi possibile. Non si può pretendere che per una questione come questa si occupino intere colonne per più giorni di seguito.

Bagnaria Arsa.

— La questione postale.

Da una lettera mandataci come replica a quanto stampava sul nostro giornale il signor Gaspardis, togliamo la parte sostanziale e leviamo, tutti i *fioretti*: e dichiariamo poi che nulla più stamperemo su questo argomento.

23. — Per la valigia postale di questo comune ripeto al sig. Gaspardis, residente in Sevegliano che: *Si stava meglio quando si stava peggio.*

Infatti il procaccia deve trovarsi a Palmanova alle ore otto antim., per levare che cosa?... mentre la maggior corrispondenza si raccoglie invece nell'ufficio postale mediante il treno delle nove e mezza, epperciò questa deve attendere le ore tre pomeridiane per essere recapitata poi verso le ore otto circa di sera! Per tale errore le numerose conseguenze dannose ognuno se le può immaginare!

Col metodo vecchio all'incontro la corrispondenza quotidiana ci giungeva quasi sempre prima delle ore tre pom.

Paluzza

— Un sussidio all'Asilo Infantile.

22. Con animo lieto si apprende in paese come l'on. Facta, sottoseg. al Ministero Interni, come ha fatto sapere sia stata disposta la concessione di un sussidio di L. 200 a favore dell'Asilo Infantile di qui.

Una lode sincera va data all'Egregio Sig. Maestro Angelo Matiz, infaticabile Presidente di questo Asilo, il quale ha fatto tanto, e fa ancora per tale Istituto. Per suo mezzo si è potuto ottenere, il sussidio unitamente alla buona intromissione del nostro deputato onor. Valle, una tale concessione.

— Il progetto pel tiro a segno.

Il giorno 28 corr. mese si radunerà la presidenza del locale Tiro a segno per trattare in riguardo all'approvazione del nuovo progetto di tiro, compilato dalla direzione del genio militare di Venezia.

Esso verrà a costare 11400 lire, cioè lire 10600 per lavori, lire 800 per terreno, essendone già dedotte L. 677,15 che si ritraggono dalla vendita del terreno del vecchio campo di tiro. Tale progetto poi sarà mandato per l'approvazione alla direzione provinciale di Udine.

La presidenza aveva date le sue dimissioni, poichè sino ad ora nulla si era fatto per ottenere il campo di tiro; ma adesso speriamo, come è nell'animo delle superiori autorità, che essa receda da tale deliberato e continui a prestare la sua attiva opera in favore di tal Sodalizio.

E così resteranno: cav. Matteo Brunetti sindaco a Presidente, nob. Barbacetto Osvaldo e Ferdinando Brunetti a membri, Matiz Angelo a Segretario. Molti erano i soci dimessisi, ma al presente sicuri e certo che il campo di tiro è cosa già certa, molti e molti ritornano ad inscriversi e fra poco saranno un centinaio circa.

— Vedi appendice in quarta pagina.

Pordenone

Le elezioni amministrative.

Da pochi giorni è incominciato un certo movimento per le elezioni che avranno luogo domenica. L'attuale amministrazione ha cercato di impegnare il bilancio comunale in una farraggine di lavori iniziati senza preparazione e male eseguiti, sprecando il denaro del pubblico. Dapertutto si vedono lavori iniziati da mesi dove non si lavora perchè il personale dell'unico imprenditore che sia ammesso a lavorare per il Comune è chiamato a incominciare un nuovo lavoro da un'altra parte. La fretta ha impedito di preparare progetti studiati sufficientemente, per cui spesso si dovettero rifare cose già fatte e che durante il lavoro si mostrarono sbagliate. La Giunta eseguì spesso lavori per varie migliaia di lire senza interpellare il Consiglio, chiedendo poi sanatorie al Consiglio stesso che così veniva privato del suo diritto di controllo sui progetti.

Tutto questo ha costato al Comune molte migliaia di lire, alle quali la Giunta si propone di aggiungerne altre molte in progetti vari e complessi che sta imbastendo con facilità e se lasciata fare dagli elettori, eseguirà colla solita incuria e nel peggiore dei modi possibili.

La Giunta esordì col fabbricare di sana pianta i regolamenti per il personale, stradini, guardie, pompieri, convinta che i regolamenti esistenti fossero tutti mal fatti. Ne conseguì una completa disorganizzazione di tutti quei corpi, con dimissioni e malcontenti che ancora perdurano. Il carattere democratico della Giunta si esplicò nelle forme della più sentita autocrazia.

Specialmente l'Assessore ai lavori pubblici è di una dolcezza di modi di cui i suoi dipendenti sono entusiasti!..

La Giunta, soltanto dopo che i Macellai non si erano a Lei inchinati, aprì una macelleria Municipale, che fu condotta malissimo e che costò assai all'erario del Comune. Il pubblico se ne servì pochissimo perchè i prezzi erano simili a quelli delle altre macellerie e la qualità non certamente migliore. Gli stessi membri della Giunta diedero il buon esempio ai Cittadini... continuando a servirsi dei loro fornitori.

Per porre un fine a tale stato di cose e per tentare di ricondurre l'Ammin. Comunale su di una via migliore, i liberali ed i cattolici si sono messi d'accordo, seguendo l'esempio che diede così eccellenti risultati a Venezia ed a Milano e presenteranno agli elettori una lista comune, formata di elementi seri, buoni amministratori, che cercheranno il bene del Paese ed il suo miglioramento anche edilizio, avendo la massima che oltre allo spendere, bisogna spendere bene.

— Le conseguenze d'un errore.

I famosi marciapiedi a livello della strada, frutto delle speciali fatiche del assessore Rosso, continuano a dargli una costante e nobilissima occupazione. Un terribile manifesto della Giunta promette ogni sorta di pene a chi percorrerà i marciapiedi, e l'assessore stesso si affanna a rincorrere gli asini ed i relativi guidatori che difficilmente si accorgono della breve striscia bianca che limita il suolo stradale. Questi giorni di gran concorso per il raccolto dei bozzoli hanno fatto correre assai il buon assessore, le cui gesta diedero spesso occasione a esileranti scenette molto godute dal pubblico.

— Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì sera per la trattazione di parecchi oggetti, fra cui la ratifica e liquidazione di vari lavori eseguiti in Torre, l'appalto servizio bagnatura nella stessa frazione di Torre, sussidio alla scuola pratica commerciale per l'anno 1907-1908.

Questa convocazione del Consiglio nell'imminenza delle elezioni ha destato infiniti commenti. Dimostra come la Giunta voglia cercare di farsi mettere lo spolvero sulla spesa assai forte per il lavatoio di Torre, spesa che sarebbe passata inosservata se il cons. Klefisch non ne avesse parlato in consiglio.

Dall'ordine del giorno si rileva anche un altro fatto, che la Giunta tenne sempre nascosto al Consiglio. Il terreno per il lavatoio non venne acquistato per il compenso di sole lire 20, ma anche coll'obbligo di costruire la strada per il Casale Agrizzi, obbligo chiaramente imposto dalla Venditrice e che fece salire a un costo ben più forte il tanto strombazzato acquisto.

Buja

— Disgrazie.

23. (Car.) Ieri certa Rita Molinaro di Eugenio, di dieci anni, a ora imprecisata, cadde da un carro e si slogò il braccio destro.

— Pure ieri sera, verso le sei pom., a Camadusso, una povera donna, Maria Canciani-Missio, discendendo le scale, proprio all'ultimo gradino, inciampò e cadde, rovinandosi lo stinco del piede destro. Il medico le riscontrò una larga ferita lacera contusa trasversale allo stinco. Furono necessari otto punti di sutura. Ne avrà per oltre un mese.

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale

— Esagerazioni e puerilità

abbiamo detto ieri che si riscontrano nel nuovo... spartito che sta di questi giorni «suonando» ai propri lettori il *Paese*. Proprio, questa volta Carletto Giusti (ci par bene che sia questo il suo nome) non è stato felice nella strumentazione dell'opera!

Ne spigoleremo qualche saggio.

Udite profondità di osservazione: «Il campo dell'attività di un comune moderno non ha più i limiti ristretti che gli venivano assegnati una ventina d'anni fa. Tra l'amministrazione di un'azienda patrimoniale e l'amministrazione di un Comune, i nostri vecchi non sapevano trovare differenze salientissime.» Merito questo, dell'amministrazione democratica, sicuramente: «il Comune di Udine, da quando è retto dal partito democratico, vale a dire in pochissimi anni... ha raddoppiato la sua sfera d'azione». Ma tace, fra altro, che anche le leggi furono modificate; e che non può essere imputato al giudice come torto se non applicava, per esempio, il perdono, prima che la legge Ronchetti fosse stata sanzionata; e nè attribuirgli a merito, se oggi quel perdono concede. Nè che non abbiamo nessun merito noi, servendoci la notte della luce elettrica, anzichè usare ancora le famose lucerne ad olio dei nostri bisnonni...

— L'ufficio di collocamento municipale...

Adagio: una spiegazione è necessaria. Non si tratta già di un ufficio per collocarvi «qualche amico» o «qualche amico degli amici», fosse a costo di cadere nell'apparenza di *favoritismi*: questa è vecchia e ben conosciuta virtù dell'amministrazione democratica, e nessuno la pone più in dubbio — tanto che fu pubblicamente affermata (per un caso) nella seduta ultima del consiglio comunale. Si invece tratta dell'ufficio di colloc. municipale che verrà aperto fra poco, il quale «darà un impulso potente alle industrie locali...» col far trovare fuori di Udine all'operaio «quella occupazione che è più consentanea alle sue abitudini» senza che perciò l'industria locale (che già difetta di mano d'opera oggi) abbia ad essere «mai inceppata nel suo svolgimento dalla difficoltà di avere mano d'opera numerosa e abile.» Come si possono conciliare i due termini di questa antinomia, lo potrebbe dire soltanto il dott. Pangloss che viveva nel miglior dei mondi possibili!

— Edifici scolastici ampliati e creati

e dimentica il *Paese* che nei primi mesi d'ogni anno scolastico vi sono ancora aule fuori della legge, perchè vi si ammassano troppi scolaretti?.. Dunque, se mai, un vanto in senso inverso, perchè l'amministrazione democratica, sia pure in quattro anni — dal 1904, come vuole quel foglio — non ha saputo risolvere adeguatamente il problema scolastico. Una nota stonata, adunque, oltre alle esagerazioni ed alle puerilità. Se le famiglie udinesi vogliono conservata la sana tradizione antica della figliolanza numerosa, e qui accorrono ogni anno famiglie anche da fuori, così che la popolazione scolastica aumenta: ben dovevansi ampliare gli edifici scolastici e costruirne di nuovi: anzi dovevate pensarvi in più larga misura; e l'averlo fatto in modo così poco sufficiente non è una gloria ma un demerito vostro, signori dell'amministrazione democratica.

— Vecchi motivi...

ce n'è molti, nel prologo: «mirabile sviluppo delle energie cittadine», «promettente risveglio di attività e di iniziative», per esempio, ricordano il famoso «mirabile risveglio delle energie popolari» che salutò un certo sciopero generale di Milano e fu pagato da chi lo inviava, con una certa medaglietta... La promessa di abolire le barriere daziarie fa sovvenire di averla udita risuonare alta fin dai tempi preistorici dei comizi che preludiarono la salita al potere dei democratici... Senonchè, il ricordo è amareggiato, questa volta, da una serie di «gravissime difficoltà», che fanno credere si sia messa lì, questa intenzione «di non rinunciare mai» ecc., tanto per appiccicare anche una etichetta, insieme con le tante altre, sul grande vaso delle promesse...

Ma veniamo al secondo articolo. Esso è ancora più infarcito di puerilità e di parole inutili, per quanto sonore, del primo.

— Le grandi massime...

Udite! udite!... «La funzione storica della democrazia è di interpretare e mettere in valore i bisogni e le aspirazioni sempre rinnovantesi delle classi disagiate. Quando il Comune è retto dai democratici, prevalgono nell'amministrazione gli interessi delle classi meno agiate e più numerose, in confronto degli interessi ristretti delle vecchie classi dirigenti...»

E questo grave linguaggio profetico-filosofico — il quale si ripete negli articoli con una certa solennità ieratica — è usato per servire di contorno a tutto l'intruglio delle varie opere compiute o studiate o allo studio, che figurano nel I e nel II e nel III elenco... e figureranno negli elenchi futuri: dal riordinamento del corpo degli stradini alla estensione alle frazioni dei trasporti funebri con carrozza, alla adesione al movimento pel voto ai corpi organizzati, alle nuove passerelle, all'appoggio dato all'iniziativa pel nuovo teatro, alla demolizione della Torre di Porta Ronchi, agli accordi e regolamenti pel servizio tramviario cittadino... ecc. ecc. ecc.: cose, moltissime delle quali, è vero, di ordinaria amministrazione, ma che senza una Giunta democratica e senza un consiglio democratico non si sarebbero fatte. Soltanto la democrazia conosce le sue «funzioni storiche» e, per esempio, demolisce la feudale Torre di Porta Ronchi: non è stata la democrazia a demolir la Bastiglia?...

Solo per un raggio di democrazia altre torri cittadine furono demolite ancora nel secolo passato — come quella di Porta Cussignacco, di Porta Grazzano, di Porta Poscolle... Non è vero forse?...

Le amministrazione forcaiuole di Milano, di Torino ecc. non possono avere questi «lampi di genio»!... Oh no, per Giove Statore!

— Gli occhi del bove.

dice il popolino, hanno questo di caratteristico: che vedono gli oggetti ingranditi: il mite bove anche un fantolino crede che sia un gigante e vede la frusta come se fosse un palo. Si direbbe che abbia occhi bovini, chi scrive che gli scoli di vie Grazzano Cisis ecc. e la costruzione del fognone collettore, rappresentano l'inizio della rigenerazione igienica della nostra città... come se grande parte delle strade nostre non fossero dotate di scoli e non esistessero le chiaviche di Piazza Umberto I e di Mercatovecchio e delle vie Aquileia e Gemona e Zanon e Poscolle e di tante altre.

E deve avere gli occhi bovini chi scrive che la «municipalizzazione delle pubbliche affissioni ha non solo importanza in sè stessa, ma soprattutto in quanto costituisce una tappa verso altre municipalizzazioni»; e ne trova il fondamento «nel fatto che la reclame — per rispondere ai suoi scopi — deve sfruttare un patrimonio comune, e cioè le strade, le piazze ecc.»; e per far risaltare vieppiù l'importanza dell'aver municipalizzato le pubbliche affissioni, torna al pistolotti, altorimbombanti e scrive che «non appena le condizioni del mercato dimostrano *uno sfruttamento iniquo* da parte dei produttori o mediatori di servizi, è dovere del comune democratico esercitare un'energica azione in difesa del consumatore...»

Per avere municipalizzato le affissioni!!...

— I nostri schermitori.

Al torneo internazionale di scherma di Cuneo si son recati a rappresentare la nostra fiorente società di ginnastica e scherma, il signor Concato maestro del 24.o cavall. ed il co. Valentinis. Rileviamo dai giornali piemontesi che il co. Valentinis fu buon secondo con una sola toccata nel gruppo N. 2 dei primi sei, vincendo così la grande medaglia d'oro. Il regolamento del torneo prescriveva che fra tutti i tiratori fossero scelti i dodici migliori e questi divisi in due gruppi di sei. Ci felicitiamo pertanto vivamente con l'egregio co. Valentinis per la sua nuova vittoria, di non piccola importanza visto il grande concorso delle più forti lame italiane a quel torneo.

Il maestro Concato, poi, riconfermò i suoi antichi trionfi di Vercelli, di Bologna, di Torino ecc.

Dopo cinque anni ch'egli non prendeva parte a tornei, essendosi tutto dedicato all'insegnamento; benchè per sì lungo tempo non avesse più avuto la combinazione di allenarsi con maestri, misuravasi ugualmente coi potenti professionisti internazionali andati a contendersi i ricchi premi a Cuneo. Il maestro Concato fu il tiratore fulmineo di una volta ed in modo brillantissimo seppe vincere il terzo posto nella classifica dei primi dieci di spada e sciabola, ed il quarto nel girone: grande medaglia d'oro e due artistiche statue di bronzo.

Congratulazioni all'egregio maestro ed ai suoi allievi.

Il nostro distinto maestro fu scelto a prendere parte alla gara di scherma che darà S. M. Re d'Italia con i principi Regnanti a Racconigi.

A frustate.

Il dodicenne Giulio Sponghia, scolaro, abitante in via Pracchiuso, colpito a frustate, ricorse all'ospedale per farsi visitare le lividure riportate. Fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Al Lavoratore friulano

Riposo festivo.

Non varrebbe la pena di ribattere gli argomenti poderosi, inspirati ad un altissimo concetto di equità e di correttezza giornalistica, che si trovano sul «Lavoratore» di sabato sotto il titolo «*Sempre riposo festivo*» e il *Galoppino degli Esercenti*.

E' troppo piccola cosa, per meritare di essere presa sul serio: è cosa troppo cattiva per meritare l'onore di una risposta.

Ricordo invece agli *esercenti* di Udine e provincia, che allarmati di uno stato di cose che non può continuare e punto ignoranti dei doveri che loro incombono verso gli agenti, vengono trattati come bisciole velenose da quella.. stampa che si qualifica socialista.

Altro che socialismo! questo è czarismo di buona lega, buffoni, che non siete altro!

Oltre che l'ingiuria nel vostro bagagliaio, vi è poi la menzogna la più sfacciata, inquantochè per colorire ad effetto la vostra prosa, andate a pescare il *galoppino, poco padrone, meno agente*.

Facciamo risaltare la insinuazione strettamente personale e tutt'altro che corretta in linea di educazione, delle quali volete essere i portabandiera, e cioè le parole *poco padrone meno agente*. Si sa, tutti non possono essere nelle condizioni economiche dei signori socialisti del Lavoratore, tutti non hanno come loro la possibilità di aver capitali per essere *veri e propri padroni* come in tutti i propri atti tali si manifestano: chi vive del proprio lavoro, onestamente campando la vita, merita *l'insulto, il disprezzo...* l'elogio a chi nulla fa.. e vive alle spalle dei gonzi.

Questa è la teoria di lor signori socialisti.

La menzogna poi emerge vieppiù chiara, dal fatto che si attribuisce a una persona sola di essersi recata a raccogliere le firme per le cinque ore della domenica; ciò è falso, falsissimo, poichè si è sempre recata una commissione di tre ed anche quattro persone, tutte oneste e lo diciamo a fronte alta, fra le quali ha avuto l'onore di essere il tanto disprezzato vostro *galoppino*: il quale a sua volta non ha trovato mai quel disprezzo del quale lo gratificate, ma sempre cortesia e appoggio morale in una ai suoi colleghi, i quali continuano ad amarlo ed a tenerlo amico, malgrado il vostro veleno ed i vostri insulti.

x.

— Il saggio annuale della scuola d'archi.

Mercoledì sera, alle ore 9, nella sala superiore del Teatro Minerva, seguirà il saggio finale degli allievi della scuola d'istrumenti ad arco. Verrà svolto il seguente programma: Ch. Dancla. Romanza senza parole per soli archi (tutta la scuola.) — A. Bazzini. Gavotta tratta dal secondo Quartetto (soli archi) - Léon Soli. Devère. Pensiero romantico. Fiori appassiti...! per violino, violoncello e pianoforte. (Signori A. Basevi, G. Serafini e signorina Gisella Verza.) — J. Haydn. Serenata estratta dal Quartetto Op. 3.a N. 5 (archi soli). — Fr. Chopin. Op. 35.a Marcia Funebre per violoncello e pianoforte (Signorina Nadeja e Gisella Verza.) — J. Piot. Berceuse per archi e pianoforte tutta la scuola e signorina Gisella Verza.) — Dezsö Lederer. *a*) Sarabande *b*) Tempo di bourée per violino solo con accompagnamento di quintetto d'archi (signor L. Rébora). — J. Hellmesberger iun. Op. 43.a N. 2 Romanza per quattro violini con accompagnamento di pianoforte (Signori A. Basevi, L. Rébora, V. Zaghis, F. Mauro e signorina Gisella Verza.) — G. Bolzoni. Minuetto (soli archi).

— Nel personale ferroviario.

L'ispettore ferroviario per la nostra Provincia, ing. Borattini, che aveva la sorveglianza su tutte le linee dello Stato comprese fra Sacile, Pontebba e Cormons, fu trasferito a Bologna.

Lo sostituì l'ing. Paloschi del compartimento di Venezia, al quale porgiamo il nostro saluto e gli auguri.

— Il riordinamento delle Camere di Commercio.

L'on. Morpurgo, che fu già presidente-relatore della Commissione preparatrice del progetto di legge pel riordinamento delle Camere di Commercio; fu nominato presidente-relatore della commissione parlamentare che ora esamina il progetto medesimo.

— La Cavalleria a Parma.

In seguito ad invito telegrafico ieri sera col treno delle ore 17 partiva alla volta di Parma tutta la Cavalleria, compresi i volontari, di stanza nella nostra città.

Così senza truppe e senza carabinieri, giacchè molte stazioni della Provincia sono chiuse.

Mercato di bozzoli.

Nostrani da 3.10 a 3.15; incrocio da 2.85 a 2.90; scarti da 1.20 a 1.80.

Gorizia, 23. Pesati oggi chilogr. 6907; pesati a tutt'oggi 30653. Prezzi d'oggi da corone 2.40 a 3.24. Adeguato generale 3,049.

Fu rinvenuto il cadavere del povero Durigato.

Lunedì mattina, nella cava del signor Giuseppe Moimas in territorio di Ronchi di Monfalcone, fu scoperto il cadavere orribilmente sfracellato del povero vicecancelliere presso il nostro Tribunale, Antonio Durigato. Egli aveva deposto sull'orlo della cava, che è profonda oltre 25 metri, le scarpe, il cappello, la giacca, il bastone e un pacchetto accuratamente legato con spago. Che fosse proprio il nostro disgraziato amico, fu confermato anche da una donna di Ronchi, nativa di Latisana il cui primo marito era amico del defunto.

La notizia giunse a Udine ieri sera, prima privatamente, poi confermata da telegramma al Prefetto, proveniente da Monfalcone, il quale diceva che era stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla cinquantina, e che indosso al cadavere era stata rinvenuta una tessera del Sodalizio Friulano della Stampa, intestata a Durigato Antonio, cancelliere.

Il sig. Durigato era difatti socio della Stampa nella sua qualità di corrispondente del giornale commerciale «Il Sole» di Milano.

Più tardi giunse un telegramma al Procuratore del Re, confermante la notizia, e il «Piccolo della Sera» riportante la notizia stessa.

Avevano fatta la triste scoperta gli operai della cava del sig. Giuseppe Moimas, quando lunedì mattina si erano portati a riprendere il lavoro.

Il povero uomo, dev'essersi suicidato domenica, non prima certo, giacchè sabato sera gli operai di nulla si accorsero quando cessarono il lavoro e lasciarono la cava.

Chissà quanto aveva girato il povero suicida, prima di decidersi al triste passo, e da Miramar a Trieste e da Trieste a Ronchi?! Riesce veramente inesplicabile come il povero cancelliere, tipo gioviale, e senza dispiaceri apparenti, possa essere stato spinto a troncare i suoi giorni.

Ieri sera, dopo giunto da Monfalcone il primo telegramma, partirono a quella volta il figlio del suicida, Cesare, ed il vice-cancelliere Serafini, fidanzato alla figlia. Probabilmente la salma verrà trasportata a Udine.

Stamane da Ronchi il sig. Serafini telegrafò al cancelliere di pretura sig. Antonio Tocchio e al medico dott. Angelini che purtroppo la disgrazia è vera.

Pregava entrambi di avvertire la famiglia e di telegrafare le disposizioni.

Il signor Tocchio col collega Antoniazzi, la signora di questi, mons. Valentino Liva e il dott. Angelini portarono la dolorosa notizia alla moglie del defunto e alla figlia. Immaginarsi la scena straziante avvenuta in casa!.. Le due poverette speravano sempre che il loro caro fosse vivo e che ritornasse in famiglia.

La signorina Durigato nell'apprendere la notizia, cadde in deliquo.

Ci vollero tutte le cure premurose del dott. Angelini per richiamarla in vita, dopo quasi 20 minuti.

Il sig. Tocchio rispose telegraficamente al sig. Serafini che la famiglia desidera di avere la salma a Udine, ma che in ogni modo prendesse le opportune disposizioni col figlio, che si trova pure a Ronchi.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison.

Altro programma che destò entusiasmo è quello svoltosi iersera, al Cinematografo Edison. «Le rovine dell'antica Sicilia», «I promessi Sposi» (tratti dal glorificato romanzo dell'immortale Manzoni) furono applauditissimi dal pubblico. «Le rovine dell'antica Sicilia» sono l'ultima novità del genere; e novità assoluta sono pure «Fiamme misteriose» splendida cinematografia a colori. Questa sera, ultima da tale programma.

— Il concerto alla Birraria Gross

fu iersera sospeso, causa le poche goccie di piova cadente proprio nell'ora destinata all'inizio del medesimo e l'annuvolamento che persisteva minaccioso. Sior Bepi è andato in collera coi dominatori dell'etere... Ma farà la pace quanto prima!

La vita delle nostre istituzioni

Sabato sera nei locali dell'Unione Esercenti fu indetta un'adunanza fra i Rivenditori Privative della Città di Udine.

Causa lo scarso numero dei soci intervenuti, non fu possibile prendere alcuna deliberazione in merito agl'importanti argomenti che dovevansi discutere; solo furono accettate le dimissioni presentate dall'intero Consiglio direttivo, al quale però fu dato incarico di convocare l'assemblea generale di tutti i soci il giorno 9 luglio p. v.

— Sul lavoro.

L'operaio Marino Tubero d'anni 17 operaio di ferriera, riportò scottature gravi al piede sinistro. Il Dr. Indelli lo medicò e giudicò guaribile in 15 giorni.

— Comitato forestale.

Il Comitato forestale, che si riunì ieri nel pomeriggio, nominò l'ing. Gino Ambrosio Moro e l'ing. Organi Martina quali membri della commissione incaricata di un sopraluogo per accertare i danni prodotti dalle piene ai lavori di sistemazione del torrente Pock. Accordò al comune di Prato Carnico l'utilizzazione suppletiva di piante nel bosco Fossa Vinadia, a patto che sia fatto per le sole piante mature, che sia compilato dall'Ispezione un fabbisogno delle spese per pulitura e rimboschimenti con abeti rossi, dagli spazi vuoti e che sia fatto dal Comune un deposito per l'ammontare del fabbisogno a garanzia dei lavori prescritti.

Accolse l'istanza delle Ditte Alzetta e Celidonio di Montereale Cellina per impianto teleferico su fondo di sua proprietà a Ertuzza e dei fratelli Zilli di Socchieve per riduzione di fondi a cultura agraria, alle condizioni volute dall'ispezione forestale, così dell'istanza analoga Binutti Patrizio di Povoletto. — Accordò la richiesta autorizzazione ai frazionisti di Podgora, per il passaggio dell'acquedotto sui fondi vincolati e l'estirpazione dei cespugli. Respinse l'istanza per il pascolo bovino nei fondi comunali di Villa Santina.

Interessò il Ministero di Agricoltura Industria e commercio a concedere un sussidio per i lavori di rimboschimento nell'alto bacino del Tagliamento. Prese atto della relazione sui lavori di rimboschimento fatti in aprile e maggio, mantenendo le disposizioni per la coltivazione del massimo possibile di piantine di larice nel bacino dell'alto Tagliamento.

Accordò un compenso di L. 50 al brigadiere forestale Luigi Amati e trasferì le guardie forestali Bertuzzi e Montani.

— Un muratore udinese fra gli arrestati pel delitto di Genova.

Abbiamo narrato la tragedia avvenuta alla redazione del giornale riformista il «Lavoro» di Genova, dove venne ucciso il fattorino da un colpo di rivoltella sparato da uno della banda formata di una quarantina fra sindacalisti e anarchici, dei quali molti furono arrestati.

Fra questi vi è il muratore Giovanni Presotto di Giuseppe d'anni 35 da Udine.

Il «Caffaro» lo dipinse uno fra i più noti oratori di comizi, caratteristico per la nota violenza.

Ha moglie e sette figli tutti in tenera età. Egli era assistente della cooperativa muratori di Sampierdarena. E' stato presente allo svolgimento di tutto il fatto.

— Schiamazzi notturni indecenti.

Stanotte una comitiva di nottamboli s'intrattenne fino alle ore piccine in fondo alla via Poscolle, vociando canzoni oscene e triviali, con grave scandalo di tutti gli abitanti di quei pressi. Di quella comitiva faceva parte anche una mala femmina più sboccata dei suoi compagni. E non se ne andarono neppure alle preghiere di un signore che si affacciò alla finestra, il quale con modi cortesi li pregò... di recarsi a deliziare altre orecchie, dopo un'ora che già si erano «sforzati» sotto le sue finestre.

Quando finalmente questi mascalzoni si ritirarono, comparve un'altra comitiva con un grammofono... e allora, nuovo «divertimento» con gli inni di Garibaldi e dei lavoratori!

In tutto il tempo, non una guardia passò per quei paraggi.

Queste scenate indecenti si ripetono spesso e in molte parti della città, specialmente dove ci sono esercizi, che col beneplacito dell'autorità restano aperti fin le 2 e più tardi.

— Cade nella roggia.

Ieri sera sul muricciolo della roggia presso ponte Poscolle se ne stava sdraiato Rolando Gazzotto, quando movendosi con poca prudenza precipitò in acqua. Il conduttore dell'omnibus della Croce di Malta, Umberto Pinzani che passava di lì fu lesto a saltare in acqua e trarre in salvo il caduto.

— Caduto da bicicletta.

Il tappezziere Luigi Barbini, abitante in vicolo Cicogna, ieri, correndo in bicicletta attraverso il giardino, cadde, riportando lussazione alla spalla sinistra. Un vigile lo accompagnò all'ospedale, dove il Dr Indelli gli ridusse la lussazione e lo fece accogliere nel pio luogo. Ne avrà per 10 giorni.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin.

Dal 24 al 26 corr. in questo elegante salone cinematografico si darà il seguente nuovissimo e interessante programma:

1.o Apoteosi di Emilio Zola al Pantheon, avvenimento del giorno. Novissima.

2.o I promessi sposi, di A. Manzoni, capolavoro cinematografico.

3. Bambino noioso, novità comica.

Prezzi popolari.

Parlamento Nazionale

SENATO. Continuò a discutersi del bilancio dell'Istruzione pubblica. I senatori Scialoia, D'Ovidio e Blaferna presentano un ordine del giorno contro l'esame di maturità e pel ritorno agli esami di ammissione così nelle scuole tecniche come nei ginnasi, popolati ora da molti ragazzini non adatti per gli studi secondari.

Abbiamo il conforto di sapere, così che una commissione studia le riforme per la scuola media. A quando una legge che stabilisca di nulla poter mutar almeno per dieci anni nelle leggi e nei regolamenti scolastici ?...

CAMERA. Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge per gli impiegati civili. Un ultimo tentativo di Turati per introdurre un emendamento all'articolo 22 andò fallito votarono (per appello nominale) in favore della sua proposta soltanto 27 deputati e 253 contro. Allo scrutinio segreto, il progetto fu approvato con voti 249 e contrari 20.

Plico che non cade.

Durante la seduta, un vecchio dalla tribuna pubblica grida : Signor Presidente !

Due agenti di P. S. lo afferrano, non senza qualche protesta da parte delle altre tribune. Si tratta di tal Giuseppe Merlo di Tortona, di anni 73, piccolo negoziante, il quale è in lite da molto tempo col governo. Egli tentava di gettare un voluminoso plico nell'aula, nella lusinga che la Camera s'interessasse del suo caso. Il plico conteneva parecchi documenti, carte bollate ecc. misurava 50 centimetri di lunghezza e pesava mezzo chilogramma. Il Merlo fu poco dopo rilasciato.

Uno scandalo

I principali giornali si occupano dell'affare *Mutual Reserve*, una compagnia americana di assicurazione che riuscì a danneggiare (se non si vuol dir truffare) per oltre un milione gli assicurati che aveva trovato in Italia. Nell'affare sono implicati il ministro Rava e il deputato Vendramini: quegli (ministro di agricoltura, allora) dopo avere negato alla *Mutual* lo svincolo di 300000 lire, glielo accordava, dicendo alle insistenze dell'on. Vendramini. Curioso un commento dell'*Avanti* ! :

« Quanto al deputato Vendramini, noi non vogliamo *per ora* occuparci della parte che egli personalmente ebbe intorno all'affare ; e per non immeschinire in una personalità astiosa la questione, diremo che questa pone successivamente in luce le incompatibilità stridenti che spesso si manifestano, e che certi deputati hanno il torto grave di non sentire, fra il loro ufficio legislativo e la loro professione di avvocato. »

Ma allora : e l'on. Ferri ? non esercitava la professione di avvocato ?...

Un colpo di stato in Persia

Lo scià fa bombardare il parlamento

Teheran 23 Stamane, i cosacchi dello scià circondarono il Parlamento e la vicina moschea, demandando che fossero loro consegnate alcune persone. I membri del Parlamento si rifiutarono, e aprirono il fuoco contro i soldati, uccidendone alcuni. I casacchi risposero a fucilate, e si ritirono quindi per breve tempo, mantenendo però sempe occupati gli accessi. Ottenuti rinforzi, le trurppe si diressero con un riparto d'artiglieria verso il parlamento contro cui puntarono i cannoni. Il bombardamento durò un'ora : quindi avanzarono le truppe il palazzo fu espugnato e saccheggiato. Vi furono molti morti e feriti da entrambe le parti, ma specialmente da parte dei rivoluzionari. I caporioni furono arrestati.

Espugnato il Parlamento, le truppe marciarono contro il palazzo di Zill ed Sultan, zio dello scià, ove si sono rifugiati gli « unciumen » e lo devastarono.

I morti giacciono ancora nel Parlamento e sulla piazza che offre uno spettacolo desolante. La brigata dei cosacchi ebbe anche essa molti morti e feriti.

L'odierna giornata fu una completa vittoria del partito dello scià. Il partito avversarie è del tutto sgomentato. Si fecero molti arresti. Nel quartiere europeo regna calma perfetta.

Altra opera militare austriaca sul nostro confine.

Si dice che l'Austria intenda costruire un poligono di tiro a segno militare nell'amena conca di Plöcken, a 15 minuti appena dal confine del Monte Croce di Timau, Ricordiamo che altra volta in quei pressi, si svolsero manovre alpine austriache e v'erano ammassatte parecchie centinaia di Kaiserjäger.

Dai paesi degli scioperi

Soltanto **Bologna** e **Spezia** diedero lo spettacolo di uno sciopero generale (almeno tal doveva essere, nelle intenzioni di quei pazzi impulsivi che si fanno chiamare sindacalisti): ma senza che vi accadessero incidenti notevoli.

A Parma

la situazione continua immutata. Notevole che i teppisti se la prendono anche con l'ospitale e i medici... Per questi, durante la notte sopra ieri, vietarono fosse dato il cibo ordinato in una osteria... ma poi vennero a più miti consigli, permettendolo (bontà loro !) per una volta; e quando all'Ospedale, si presero il bel gusto di frantumarne le invetriate a colpi di sassi, con grande spavento dei poveri malati inchiusivi. Dir che in quei bruti la bestia trionfa, è dir troppo poco !

Circa cinquecento contadini spesati chiesero all'Associazione agraria di riprendere il lavoro.

A Venezia

in seguito ad uno sciopero nel solfanellificio Baschiera, il consiglio direttivo della fabbrica la chiuse fino a nuove disposizioni. Operai ed operaie avevano fatto domanda di riprendere il lavoro.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Contin, P. M. Massimilla.

Gli stivaloni della guardia e gli stivaletti della figlia.

Francesco Marsich di anni 20 di Trieste la sera del 31 maggio, passando per Morsano, entrò nella Casa di De Giulio Giuseppe, guardia campestre, e ivi s'impossessò di un paio di stivaloni da palude ed anche di un paio di stivaletti della figlia Anna. Poi partì.

Ma certo Giovanni Fantini, ora defunto che si era recato alla pesca incontrò « l'amigo » sulla sponda della laguna.

All'indomani il De Giulio seppe dal Fantin che un « muso » straniero fu visto assieme ai suoi stivali.

Fatte le debite ricerche, il muso straniero fu trovato e tratto in arresto.

Diede però false generalità.

Tratto a rispondere dei due distinti reati di furto e di false generalità la magra scusa del Marsich — scusa ormai troppo sfrettata — è che comperò la refurtiva da un ignoto.

Il Tribunale che conosce a memoria da un pezzo quel facile modo di difesa, condanna il Marsich a 5 mesi di reclusione e a 41 lire di multa.

I contrabbandieri.

Carlo Leumagatti di anni 55 di ignoti, bracciante di Reana del Roiale, e Mauro Luigi di Giovanni di anni 38, carradore, residente a Godia il giorno 23 aprile furono colti presso Beivars, mentre il primo trasportava chil. 6 250 di tabacco da fumo e 10 chilog. di zucchero, il secondo chil. 5.050 di tabacco e chil. 13 di zucchero.

Entrambi sono recidivi ; per cui vengono condannati ; il Leumagatti a giorni 10 di detenzione e complessivamente a lire 210.80 di multa, ed il Mauro a giorni 6 e lire 200.74 di multa entrambi poi ad un anno di sorveglianza speciale.

* * *

Marianna Boriamig fu Giovanni di anni 60 di Canebola (Faedis) il giorno 15 corr. in Faedis si lasciò cogliere con chilog. 3.750 di tabacco e chil. 7.400 di zucchero di estero provenienza. E' condannato a lire 144 di multa col beneficio del perdono. Dif. avv. Conti.

Una condanna ogni tanto.

Certo Giovanni Tam, vigilato speciale di Codroipo, non riesce a passare un lungo periodo di tempo senza tornare a trovar i vecchi amici in prigione.

Questo, contravventore alla vigilanza speciale, è condannato con 15 giorni di reclusione.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità : in morte di Battisti cav. Giuseppe : Zamparo Giovanni lire 2, Sartoretti Antonio 2, Ditta Giuseppe Contardo 1.

di Coceani Giovannina : Ditta Fratelli Tosolini 1.

Offerte alla Società Protett. dell'Infanzia :

di Giuliani Carlo : Quintino Leoncini 1.
di Cecchini Antenore : Quintino Leoncini 1.

Il pericolo bianco

Il motto è del Vincent, e non allude minimamente nè a invasioni di razza, e neppure al carbone bianco: allude semplicemente al latte, che i vegetariani vorrebbero base del regime dietetico per coloro che offrono di arterio-sclerosi, di affezioni cardiache e renali, e di gotta.

Il latte — dice Vincent — come i suoi derivati, e come anche le uova, contengono troppa calce, che non è davvero un minerale consigliabile agli arterio-sclerosi e ai gottosi, come ad essi non è consigliabile usare per bevanda acqua ricca di elementi calcarei.

Di più il latte negli adulti può provocare gravi disturbi da parte dell'apparato digerente, per cui bisogna andare adagio nel consigliare tanto facilmente una dieta simile in tali malati.

Ed allora ?

Carne no, latte e uova nemmeno pane, farinacei, legumi poco : di questo passo dove andremo a finire ? al pascolo ? Noi siamo sempre più coerenti e più ragionevoli di questi benedetti scienziati e ripetiamo che basta mangiare moderatamente e fare uso dell'Antagra della Ditta Bisleri per preservarsi e guarire dalla gotta. Non sarà male però fare uso di acque leggiere, antiuriche come la Nocera Umbra, Angelica.

I bambini pallidi, deboli, di solito non hanno appetito.

Naturalmente nessun cibo serve in questi casi. La stessa natura segna mediante l'inappetenza, che l'alimentazione fu deficiente. Date a questi bambini della Ferro-Somatose ; la composizione del sangue ridiverrà normale, l'appetito ritornerà e ben presto vi vedrete dinanzi un bambino fiorente.

Luigi Montico gerente responsabile.

Dichiarazione.

Pordenone, 22 giugno 1908.

Mercè l'interposizione di comuni amici e dei rispettivi patrocinatori, i signori Broveda ni Carolina maritata Fabrici Giuseppe e Fabrici Gio. Maria di Daniele di Clauzetto hanno oggi recesso dalle rispettive querele — e il Fabrici — a togliere qualsiasi dubbio — dichiara che nel Lo Marzo in Clauzetto non ebbe alcuna intenzione di offendere la Broved ni Carolina di cui riconosce la perfetta onorabilità

Fabrici Gio. Maria di Daniele
Mattion.

Servizio Cavalli

per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina.* Si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Aveva un'abilità speciale per fare pagare i debitori ritenuti insolvibili, e si narravano, con orrore, le sue gesta.

Saint-Clair ricevette il conte di Ramery senza alzarsi dalla poltrona in cui era seduto, e quasi senza togliere gli occhi dalle carte che stava sfogliando ammonticchiate sulla sua scrivania.

— Ben fortunato di fare la vostra conoscenza personale — egli disse ad Arturo con tono così famigliare che lo offese.

— Non m'importa affatto se voi siate fortunato o no — disse il conte con alterigia poi continuò: — Ho ricevuto le vostre lettere e sono venuto per sapere che cosa desiderate da me. Vi raccomando di non adoperare circonlocuzioni e di venire subito all'argomento.

— Si capisce che voi, conte, avete molta fretta.

— Appunto.

— Perchè allora non siete venuto appena ricevuta la mia prima lettera?

— Perchè non sapevo chi foste.

— Ed ora?

— Ora so molte cose sul conto vostro, ma sbrigatevi e ditemi che cosa desiderate da me.

— Una cosa semplicissima. Voglio — e Saint-Clair accentuò questa parola — che voi restituiate il patrimonio di vostro fratello al vero erede, al figlio di Clara Benoit.

— Se non mi sbaglio voi avete pronunciata la parola voglio — disse il conte in tono minaccioso.

— Infatti.

— E se io vi rispondessi che non accetto ordini da voi?

— Sarei dispiacente di dovervi dire che ciò che rifiutate a me con le buone, sareste costretto a dare al figlio della signora Benoit per ordine del tribunale.

— E' quanto vedremo.

— Oh! lo vedremo tra breve. La signora Benoit mi ha pregato di patrocinare la sua causa dinanzi il tribunale civile, ma io le ho suggerito di sporgere prima una formale querela al procuratore della repubblica contro il ladro del testamento del conte Rinaldo di Ramery.

— Il quale sarebbe?

— La signora Clara non dubita affatto, come io pure sono convinto, che il sottrattore siate voi — disse il leguleo.

— Benissimo.

— Dunque io farò il mio dovere.

— Ed io il mio sporgendo alla mia volta una querela.

— Ma voi avete volontà di scherzare.

— Tutt'altro. Io faccio come fate voi, sempre il mio dovere, smascherando due bricconi della peggiore specie quali siete voi, signor Saint-Clair e la vostra protetta, signora Clara Benoit.

— Voi non mi potete offendere; le ingiurie di un uomo che ha fatto l'azione che voi avete commessa non giungono a sfiorare la mia epidermide. Sia come volete, signor conte; voi avete creduto di farmi paura col fucile scarico, ebbene io invece senza tante chiacchiere vi proverò che so mantenere ciò che ho promesso.

— Va bene, signor Saint-Clair, arrivederci presto — disse il conte Arturo avviandosi verso l'uscio per uscire, ma mentre stava per varcare la soglia udì la voce del leguleo che lo richiamava.

— Non precipitiamo le cose, signor conte, favorite restare ancora qualche istante — aveva detto l'uomo.

Arturo era ormai sicuro della vittoria, e sapeva che la sua minaccia aveva deciso il sedicente avvocato ad arrendersi a discrezione: Volendo bere sino alla feccia l'amaro calice, il conte ritornò sui suoi passi e s'avvicinò alla scrivania dell'omiciattolo.

— Mi pare che mi abbiate richiamato — gli disse.

— Sì. Voi siete troppo focoso e e non volete discutere, mentre dalla discussione nascono le sagge risoluzioni.

— Va bene discutiamo, ma per carità cercate di essere breve.

— Verrò subito al fatto. Il defunto e compianto vostro fratello Rinaldo ha avuto un figlio dalla sua amante la signora Benoit. Al letto di morte, pochi minuti prima di spirare, egli ha chiamato a sè vicino la signora Benoit ed il portiere del palazzo certo Beauregard e accennando uno stipo disse loro che là dentro si sarebbe trovato il testamento col quale nominava suo erede universale il figlio della signora Benoit. Voi sapete meglio di me che quel testamento non fu possibile trovarlo perchè è stato rubato. Lo ammettete?

— Ammetto solo che la signora Benoit e il nominato Beauregard affermino di aver udito il mio povero fratello parlare del testamento.

— Che è quanto dire che voi siete convinto che il testamento doveva esistere.

— Correte troppo, mio signor Saint-Clair. Io sono convinto che la signora Benoit ed il portiere Beauregard affermano il falso dietro istigazione di qualche persona pratica di affari loschi.

— Dunque voi negate assolutamente che il testamento sia esistito?

— Lo nego.

— Come spiegate allora che lo stipo è stato scassinato, manomesso?

— Fatelo spiegare da Clara Benoit se voi stesso non le avete suggerito questo mezzo per avvalorare la sua affermazione circa l'esistenza del documento.

Saint-Clair si morse le labbra e disse:

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908